ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 135
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
6-7 Giugno 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Altra ecatombe di navi nemiche sulle coste americane

Favorevole sviluppo delle operazioni nella battaglia in Marmarica

Forti unità avversarie battute e contrattaccate - 36 carri armati e decine di automezzi distrutti - Centinaia di prigionieri - 22 aerei perduti dal nemico

BOLLETTINO n. 736

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le operazioni delle forze dell'Asse in Marmarica, proseguono favorevolmente. Forti unità avversarie, appoggiate da artiglierie e mezzi blindati, che hanno tentato di ricacciarci da posizioni raggiunte, sono state battute e contrattaccate: risultano distrutti 36 carri armati, alcune diecine di automezzi, fatto qualche centinaio di prigionieri.

L'aviazione, quantunque ostacolata da sfavorevoli condizioni atmosferiche, ha svolto efficace attività: 14 apparecchi britannici venivano abbattuti, 6 costretti ad atterrare, uno colpito e incendiato da batterie terrestri.

Dalle azioni di ieri e del giorno precedente, tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

Un «Beaufighter» ha tentato di sorvolare l'isola di Lampedusa: centrato dal tiro contraereo, è precipitato in mare; i due sottufficiali componenti l'equipaggio sono stati raccolti e catturati.

Una incursione condotta questa notte su Napoli e dintorni da più ondate di aerei inglesi, ha causato danni di non grave entità; alcuni incendi sono stati prontamente domati, fra la popolazione civile un morto e un ferito.

L'incursione ha successivamente raggiunto il litorale della provincia di Littoria con lancio di razzi illuminanti.

Aspre critiche di un deputato inglese contro Churchill

Roma, sabato sera.

Aspre critiche all'opera di Churchill sono state rivolte dal deputato Bower in un discorso tenuto a Leeds.

Come informa il *Times*, l'oratore ha esordito dichiarando che il Parlamento britannico farebbe bene ad invitare Churchill e il suo Governo a rendere i conti di tutti gli insuccessi finora registrati dall'Inghilterra nell'attuale conflitto.

«Il solo risultato della carriera inspiegabilmente fortunata di Churchill — ha detto Bower — è quello che l'Inghilterra si trova oggi dinanzi alla situazione più disperata della sua storia, eppure continuano a tenere il timone i falliti di quasi tutte le campagne. È tempo che finalmente il Parlamento ed il popolo invitino Churchill a rendere conto del suo operato. Churchill è un pessimo stratega e la maggior parte dei disastri subiti dalla Gran Bretagna sono dovuti alla sua presunzione di poter risolvere ogni situazione con decisioni precipitate, ma il suo spirito dilettantistico, di sostenere a cuor leggero ruoli da tragedia, non ha dato finora buona prova.

«Per soffocare le critiche il governo di Churchill ha parlato di unità nazionale in pericolo, ma ciò significa che tutti gli inglesi sono in pericolo di naufragare entro una nave di cui Churchill è capitano e che egli preferisce naufragare con tutto l'equipaggio, piuttosto che cedere il comando ad un altro meno nefasto per le sorti della Gran Bretagna».

(Stefani).

A COLONIA

Il numero delle vittime del bombardamento è salito a trecentocinque

Berlino, sabato sera.

Il *D. N. B.* comunica che il numero delle vittime del bombardamento aereo britannico su Colonia è salito, nel frattempo, a 305.

Inglesi catturati in Africa Settentrionale

Una colonna di soldati inglesi, fatti prigionieri nelle ultime azioni in Marmarica, avviata verso i campi di concentramento (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Comunicato straordinario tedesco

Diciannove navi per 108.000 tonnellate affondate dai sommergibili nei mari americani

BERLINO, sabato sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Nella lotta contro la navigazione degli approvvigionamenti del nemico, sommergibili germanici hanno conseguito nuovi successi, nelle acque americane. Essi hanno affondato, presso la costa orientale dell'America del Nord, nel Mar Caribico e ad oriente delle Antille, 19 navi nemiche per 108.300 tonnellate.

Il Consiglio dei Ministri

La revisione dei bilanci - Economie per oltre 483 milioni Importanti deliberazioni di carattere finanziario - Ampliata giurisdizione del Tribunale Speciale per i reati annonari

Disposizioni penali per la disciplina del mercato

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, sotto la presidenza del Duce.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri, per disposizione del Duce, ha deliberato:

che i singoli Ministri procedano ad un riesame dei rispettivi bilanci di spesa del prossimo esercizio 1942-43, relativi ai servizi civili, per proporre le diminuzioni, che, secondo criteri di severa economia, devono essere realizzate.

Le proposte saranno riesaminate e esaminate dal Ministro delle Finanze e sottoposte al Duce; che siano sospesi intanto, nel 1942-43, i contributi corrisposti all'Azienda delle Ferrovie in complessivi milioni 380 a titolo di concorso nelle spese dell'elettrificazione delle linee e nella maggiore spesa di pensioni dipendente dall'eccezionale aggravio relativo al trattamento di quiescenza del personale esonerato perchè assunto in esuberanza durante e dopo la guerra 1915-18.

Il traffico che si svolge sulla rete nelle attuali circostanze, assicura proventi che consentono alla gestione ferroviaria, nonostante gli oneri dei maggiori servizi, di fronteggiare direttamente e integralmente le spese succennate.

Che lo stanziamento dei quattro miliardi per lavori pubblici sia ridotto a due e mezzo; che sia predisposto un provvedimento inteso a rivedere e a regolare i prezzi delle commesse e forniture belliche; che altro provvedimento sia preparato per disciplinare l'accantonamento di una parte dei soccorsi giornalieri assegnati alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi. L'accantonamento verrà effettuato a beneficio delle famiglie interessate per agevolare la ripresa delle condizioni normali alla cessazione della guerra.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato e approvato uno schema di disegno di legge concernente variazioni al bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1941-XIX-1942-XX e due Regi Decreti ai sensi dell'art. 41 della Legge sulla contabilità generale dello Stato, riguardanti integrazioni di fondi a carico dell'esercizio stesso per stipendi e pensioni e per restituzione di tasse non dovute.

Viene poi provveduto all'assestamento finale di taluni stanziamenti in relazione alle effettive risultanze e necessità della gestione ormai prossima alla chiusura. *Notevoli diminuzioni sono state apportate per cessate esigenze e in dipendenza della legge 15 aprile 1942-XX che proroga fino a sei mesi dopo la cessazione della guerra l'efficacia delle disposizioni sulla riduzione delle spese civili. Nell'insieme risultano economie per milioni 483,4.*

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato assegnazioni di fondi per spese dovute allo stato di guerra; uno schema di Regio Decreto che disciplina la presentazione per la conversione al nome dei titoli azionari emessi da società aventi sede in Italia e circolanti in Libia. Il R. D. dispone che i titoli suddetti, ove non siano stati inviati in Italia per la conversione, devono, ai fini della conversione stessa, essere presentati entro il termine di legge del 30 giugno corrente agli stabilimenti in Libia della Banca d'Italia. Tale istituto eseguirà tutte le operazioni di intestazione e comunicherà poi alle società interessate l'elenco degli intestatari.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

uno schema di R. D. relativo all'approvazione delle norme per l'esecuzione, il collaudo e l'esercizio degli impianti tecnici che interessano gli edifici pregevoli per arte e per storia e quelli destinati a contenere biblioteche, archivi, musei, gallerie, collezioni e oggetti di interesse culturale;

uno schema di R. D. concernente l'esecutorietà delle sentenze e di altri provvedimenti relativi ai territori ex-jugoslavi annessi.

Su proposta del Duce Ministro dell'Interno: un disegno di legge con cui, a titolo di riconoscenza verso le vedove ed i figli dei Caduti in guerra, sono considerate «famiglie numerose» quelle con sei figli, quando il padre sia morto in guerra.

Ai Caduti in guerra sono parificati i Caduti per la Causa nazionale.

In virtù di tale provvedimento le famiglie che si trovino nelle condizioni anzidette saranno ammesse a far parte dell'Unione Fascista fra le Famiglie Numerose e godranno dei benefici tributari e di tutte le altre provvidenze stabilite dalle norme vigenti a favore delle famiglie stesse.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo: uno schema di provvedimento contenente disposizioni penali per la durata della guerra. Si sono verificati durante lo stato di guerra alcune attività criminose che presentano una particolare gravità e pur tuttavia non trovano nella legislazione vigente adeguata repressione. Tali attività hanno potuto anzitutto inserirsi nella complessa organizzazione della disciplina di distribuzione delle merci.

Prime fra tutte quelle che incidono sui mezzi con cui lo Stato assicura una uniforme perequazione di trattamento ai cittadini.

Trattasi della contraffazione dei documenti che attribuiscono a ciascuno il diritto a ricevere una prestabilita quantità di merci (tessere, buoni e simili), ovvero di commercio indebito di quegli stessi documenti.

Entrambe queste attività non trovano nella legge vigente appropriato castigo. Questo provvedimento considera perciò quali delitti particolari puniti con l'opportuna severità la contraffazione di tessere e di altri analoghi documenti; ed il commercio indebito degli stessi.

Si prevede poi una forma speciale del delitto di sottrazione di merci al consumo normale caratterizzata dalla rilevante entità delle merci sottratte e dagli effetti perturbatori di tale attività criminosa nell'economia di guerra. Si provvede altresì ad aggravare sensibilmente le pene per taluni delitti ordinari, e particolarmente per i delitti commessi con abuso della loro qualità dalle persone comunque incaricate di svolgere una pubblica attività nella complessa organizzazione della disciplina sulla distribuzione delle merci; per i delitti di falsità in atti e quelli contro il patrimonio commessi su tessere annonarie o su documenti analoghi; per le violazioni delle norme dirette ad assicurare la tutela delle comunicazioni quando queste riguardino i militari o i prigionieri di guerra.

Si assicura infine un più largo e attivo intervento del Tribunale Speciale nella repressione della delinquenza per reati connessi con lo stato di guerra, allargando la sfera della sua competenza nei procedimenti per reati annonari.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

un disegno di legge riguardante provvidenze a favore dei chiamati alle armi nei concorsi per esami per la nomina a notaio.

(Continua in 4.a pagina)

477 aeroplani britannici perduti in maggio sui fronti d'Africa e d'Europa

Berlino, sabato sera.

Durante il mese di maggio, l'aviazione britannica ha perduto, in Europa e nell'Africa settentrionale, 477 apparecchi.

Nuove vittorie giapponesi nella guerra del Pacifico

Quattro sommergibili nemici affondati mentre erano all'agguato nelle acque del Giappone

Londra e Washington annunciano che una battaglia aero-navale è in corso al largo delle Midway

La tipo-"Queen Elizabeth„ sarebbe affondata a Diego Suarez

TOKIO, sabato sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Unità della Marina da guerra nipponiche hanno attaccato e affondato, nelle acque del Giappone, quattro sommergibili nemici.

Le unità sottomarine nemiche che sono state colate a picco tra la fine di maggio e i primi giorni di giugno, mentre erano in agguato al largo della Baia di Tokio, a sud della punta Shionomisaki (Prefettura di Wakayama), nonchè a sud-ovest dell'isola di Kiusciu.

Per il possesso delle Midway

STOCCOLMA, sabato sera.

Le informazioni da Londra insistono nell'affermare che una battaglia aero-navale è in corso al largo delle isole di Midway (gruppo delle Hawai), che, negli scorsi giorni, sono state oggetto come è noto, di un attacco aereo giapponese.

La notizia di fonte britannica affermano che si tratta della più grande battaglia aero-navale fino ad ora combattuta nel Pacifico e aggiungono che l'esito dello scontro deciderà della sorte delle Midway.

Tali informazioni sono confermate da Nuova York, donde si annuncia che il Dipartimento della Marina di Washington ha comunicato che, al largo delle Midway, è in corso una battaglia aeronavale tra le forze nipponiche che hanno attaccato le isole e unità nordamericane. Washington conclude dicendo che non si hanno, per ora, particolari.

La guerra in Cina

La città di Ciu Ciao occupata dai nipponici

Sciangai, sabato sera.

Si apprende dal fronte dello Cekiang, che l'aerodromo dell'importante città di Ciu Ciao, nell'ovest del Cekiang, è stato occupato da unità giapponesi, stamane alle ore 9,15.

Il nemico ha opposto un'accanita resistenza, ma è stato inesorabilmente sopraffatto.

Alle ore 18 di ieri le forze nipponiche, poi, erano ad un chilometro dalle mura della città, sfondata l'ultima linea di resistenza delle truppe di Ciung King, le forze nipponiche stanno ora concentrando il fuoco delle loro artiglierie contro le mura di Ciu Ciao, dietro le quali i cinesi cercano di opporre un'estrema resistenza.

Ieri pomeriggio Ciu Ciao era stata sottoposta ad un tremendo bombardamento aereo durato diverse ore, che ha distrutto gran parte delle attrezzature belliche della città. Stamane, quando le forze nipponiche ne hanno occupato l'aerodromo, Ciu Ciao era avvolta dalle fiamme di un immenso rogo che ha distrutto tutti i magazzini, i depositi ed i serbatoi di carburante.

Dal fronte del Kiangsi si riceve, poi, che le truppe giapponesi che hanno occupato Fuciao hanno proseguito la loro avanzata ad occidente della città e stanno ora combattendo aspramente contro la 79.a armata cinese, composta di circa 40 mila uomini.

Dal fronte del Kuangtung, frattanto, si ha che la situazione nel settore di Yuntankau, posizione importante nemica situata a 65 km. al nord di Canton, sulla ferrovia Canton-Hankao, è caduta recentemente in mano giapponese, si sviluppa favorevolmente alle truppe nipponiche. Il nemico che difende questo settore, batte in ritirata senza scopo ed appare del tutto demoralizzato. Parte della 160.a armata cinese, rifugiatasi nella regione montagnosa ad oriente dello Yuntankau, continua a subire perdite considerevoli. D'altra parte l'annientamento dei soldati nemici sbandati nelle montagne lungo la ferrovia Canton-Hankao è considerato questione di poco tempo.

Si apprende, inoltre, che a Shaokwan, base importante sulla Canton-Hankao e sede del Governo del Kuangtung, regna la costernazione. Gli abitanti, militari e civili, sono sbalorditi dalla rapidità prodigiosa con la quale le truppe giapponesi provenienti dalla Cina meridionale proseguono la loro fulminea avanzata, dopo aver occupato tutte le basi importanti di Ciung King in meno di dieci giorni. In queste circostanze, gli abitanti cominciano ad evacuare la città e rappresentanti del regime di Ciung King spingono febbrilmente i preparativi di partenza. Siccome, poi, la regione è stata devastata dalle recenti inondazioni, non esistono sufficienti riserve di viveri. La situazione, quindi, presenta un aspetto di panico e gli ultimi abitanti di Shaokwan ne soffrono pietosamente.

Continua, nel frattempo, intenso e fruttuoso il rastrellamento nella Cina centrale.

Le operazioni nella regione di frontiera dello Sciantung e del Kiangsu sono raddoppiate di violenza e le unità giapponesi, dopo aver accerchiato il grosso delle forze nemiche nel settore nord di Tangkeng, montagna trovantesi al nord-ovest del Kiangsu, hanno attaccato accanitamente il nemico il 4 giugno, infliggendogli delle perdite irreparabili. I giapponesi hanno constatato, sino al 4 giugno, 3074 cadaveri nemici abbandonati sul terreno ed hanno fatto 75 prigionieri, oltre a catturare un bottino composto principalmente di 2 mortai da trincea, 2 mitragliatrici pesanti, 13 mitragliatrici leggere, 440 fucili.

Nel nord-ovest dell'Honan, poi, il nemico ha abbandonato sul terreno 1500 cadaveri in seguito ad operazioni nipponiche della durata di dieci ore in una località situata 20 km. al sud della città di Tsingyang. Le unità giapponesi hanno potuto stabilire che le forze nemiche appartenevano al 38.o ed al 98.o corpo d'armata di Ciung King, al comando del generale Ciang Ting Uen, che, partite dal nord di Loyang, avevano attraversato il Fiume Giallo con l'intenzione probabile di manovrare contro le truppe giapponesi, le quali, incontrato il nemico il 3 giugno, a 20 km. al sud di Tsingyang, gli hanno dato il colpo di grazia. Il bottino catturato dai giapponesi comprende 20 mitragliatrici leggere e 400 fucili.

All'ultima ora si apprende che stamane le forze nipponiche, dopo aver travolto l'accanita resistenza nemica, hanno occupato completamente Ciucov.

La corazzata inglese affondata nel porto del Madagascar

Tokio, sabato sera.

Lo Yomiuri Shimbun crede di sapere che la nave da battaglia britannica della classe «Queen Elizabeth» silurata nella rada di Diego Suarez è, nel frattempo, affondata.

La notizia non è stata, fino ad ora, confermata da altre fonti.

Colpi duri alla flotta britannica

Con il siluramento a Diego Suarez tutta una classe di corazzate è fuori combattimento

La triste sorte delle "Queen Elisabeth„ - Quante navi da battaglia restano agli anglo-americani - Attacchi vittoriosi su tutti gli oceani

Berlino, sabato sera.

Con l'audace impresa brillantemente condotta a termine dai sottomarini nipponici nelle acque di Diego Suarez, si è sentito parlare ancora una volta di una corazzata britannica del tipo Queen Elizabeth.

Ora, per lungo tempo — come scrivono i quotidiani germanici di oggi — di questo tipo di naviglio da battaglia non si sentirà più parlare, perchè le cinque unità che formavano la classe sono state tutte messe fuori combattimento.

Storia breve

La classe in oggetto infatti comprendeva la Queen Elizabeth, la Valiant, la Bahram, la Warspite e la Malaya.

Secondo le cronache accuratamente registrate a Berlino, la storia delle cinque navi può essere schematicamente raccontata. La Bahram è stata affondata il 25 novembre 1941 nelle acque di Sollum da un sommergibile germanico e null'altro resta da dire. La Queen Elizabeth e la Valiant sono state duramente colpite dai mezzi d'assalto della Marina italiana nel porto di Alessandria d'Egitto ed è solo il relativamente basso fondale delle acque di quel porto che ha evitato alla Gran Bretagna di perdere definitivamente le due navi da battaglia.

La Warspite, gravemente danneggiata da bombe aeree germaniche nelle acque della Norvegia nell'aprile del 1940, dopo essere stata rimorchiata ad Alessandria d'Egitto, in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia era stata portata in America dove per quasi un anno era rimasta in cantiere. Successivamente prendeva parte alla battaglia del Mare dei Coralli nel corso della quale veniva gravemente danneggiata e anzi, secondo notizie che però non hanno conferma ufficiale, colava a picco. Comunque sia, per un bel pezzo nessuno ne sentirà più parlare.

La Malaya, danneggiata una prima volta da un siluro italiano, veniva ancora gravemente colpita da un sottomarino germanico il 14 novembre 1941 nelle acque di Gibilterra (giorno dell'affondamento dell'Ark Royal) e rimaneva per oltre cinque mesi in cantiere, per poi essere trasferita nell'Oceano Indiano dove ha dovuto incassare qualche siluro nipponico. Sembra ora che la Malaya avrebbe dovuto fare squadra con la Maryland (magnificamente affondata dal Barbarigo) e con un imprecisato numero di incrociatori e di cacciatorpediniere, squadra che avrebbe dovuto avere l'incarico di difendere la rotta del Golfo Persico. Diciamo «avrebbe» perchè, stando ai Bollettini del Tripartito, la famosa «squadra navale anglo-americana dell'Oceano Indiano» ha finito di esistere prima ancora di cominciare ad essere.

Nei circoli berlinesi si calcola che in questo momento la Gran Bretagna ha in formazione le seguenti navi da battaglia: tre della classe Resolution, e cioè: Resolution, Royal Severing e Ramillies (oppure Revenge: una delle due è in cantiere); la Renown, la Nelson e la Rodney; la King George e la Duke of York.

Sono dunque otto, le navi da battaglia in servizio, e le altre due dovrebbero entrare in squadra in queste ultime settimane. Delle rimanenti: cinque sono gravemente danneggiate e cinque sono state colate a picco.

Quanto agli americani, nelle migliori delle ipotesi hanno attualmente in squadra sette navi da battaglia e cioè la Washington, più tre della classe Mississippi, due della classe Texas e l'Arkansas. Delle altre dieci, sei sono state colate a picco (Oklahoma, Arizona, West Virginia, Maryland e due del tipo California, più la corazzata bersaglio Utah) e quattro sono state messe fuori combattimento.

Quelle che restano

La flotta anglosassone conta dunque 15 navi da battaglia in servizio.

Sono proprio sicuri, a Londra e a Washington, di avere una superiorità navale effettiva sulle Potenze del Tripartito?

La stampa germanica oggi è tutta dedicata ai trionfi conseguiti dall'arma del cielo e sottomarina nipponica in acque tanto lontane le une dalle altre. Il fatto che nel giro di 24 ore i giapponesi abbiano potuto attaccare Dutch Harbour, nelle Aleutine, e la base di Diego Suarez in Madagascar, viene commentato dalla stampa germanica come un grandioso successo.

Mentre gli inglesi e gli americani non sanno ancora che pesci pigliare e per consolarsi scrivono che le operazioni in Cina hanno ormai assorbito tutte le forze militari del Giappone, ecco che Tokio dà una solenne smentita a tutte queste chiacchiere colpendo contemporaneamente, a distanza di migliaia e migliaia di miglia, due importantissime basi anglosassoni. Senza naturalmente parlare dei contemporanei attacchi alle isole Midway e al porto di Sydney. La stampa germanica trae da questi avvenimenti del Pacifico e dell'Oceano Indiano degli auspici nettamente felici.

Felice Bellotti

Mercantile affondato da un sommergibile nipponico presso la costa australiana

Sciangai, sabato sera.

La radio di Melbourne informa che un sommergibile giapponese ha silurato ieri un mercantile alleato al largo della costa della Nuova Galles del Sud.

La nave, che si è squarciata in due, è affondata nel giro di mezzo minuto.

Fra i 48 uomini dell'equipaggio, solo 5 hanno potuto salvarsi.

Altri attacchi sottomarini previsti nel mare d'Australia

Berna, sabato sera.

(S.). — Il Ministro dell'Aeronautica britannico, Drakeford, ha dichiarato che gli attacchi di sommergibili nipponici nel porto di Sydney e presso la costa deve essere interpretato come un grave avvertimento e che sono inevitabili nuovi attacchi. Il Ministro ha proseguito: «La potenza aerea dell'Australia cresce continuamente, ma bisogna non rallentare gli sforzi, se si vuole parare l'attacco. Bisogna sempre rimanere in guardia».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 giugno 1942)

TORINO	24	82	80	66	42
BARI	83	7	10	26	43
CAGLIARI	48	20	25	42	76
FIRENZE	70	60	10	43	48
GENOVA	26	3	10	21	38
MILANO	51	12	88	72	75
NAPOLI	80	10	53	47	6
PALERMO	41	25	5	67	87
ROMA	55	17	89	51	14
VENEZIA	17	61	13	31	19

VELI LEGGERI DELLA STORIA

Un colloquio segreto di Garibaldi con Cavour

La visita del Duce a Caprera ha offerto occasione ad una rifioritura di reminiscenze garibaldine, alle quali oggi diamo un modesto contributo, ricordando, sulla scorta documentaria del Cecconi, la visita segreta di Garibaldi al palazzo di Cavour, alle ore 20 di una sera molto scura: il 20 dicembre 1858.

Quella sera del rigido inverno torinese, due uomini di forte corporatura, con barba intera alla nazarena e cappellacci neri, calcati sugli occhi (uno dei due portava stivaloni alti fino al ginocchio) se n'erano venuti da via Nuova (oggi via Roma), per via dell'Arcivescovado, e oltrepassata appena via dei Conciatori, oggi Lagrange, si erano fermati presso il primo portone, a destra. Dissero sottovoce qualcosa all'altro, illuminato da una lampada a petrolio, e dopo alcune parole, si allontanarono. Il portiere, dopo averli sbirciati con non celata diffidenza, esclamò: «Cosa ch'a cercô côsti repubblican?».

In un mattino brumoso

Il palazzo che doveva destare la curiosità dei due passanti, era del Cavour. Una porta con cristalli, a sinistra, dà accesso allo scalone, diviso in due rampe successive e parallele. Arrivati ad un largo pianerottolo si trovano due porte: quella di fronte in cima alla scala immette all'appartamento del marchese di Cavour e la porta a sinistra, in fondo, all'appartamento occupato dal primo Ministro del Re, il conte Camillo Benso di Cavour.

Il giorno dopo, alle 7,30 di un mattino brumoso, l'uomo dagli stivaloni sale con passo svelto e suona il campanello della porta di sinistra. Mari Vardel, un servo di forme atletiche, cameriere fedele, che finì poi usciere al Ministero degli Esteri, apre la porta, squadra il visitatore, adocchiando anche un nodoso bastone sotto il mantello.

— Monssù, chi ch'a cerca?

— Sua Eccellenza il Ministro.

— E chiel chi ch'a l'è?

— Dite al signor Ministro che sono la persona che è aspettata per le sette e mezzo.

Mari Vardel, impressionato dallo sguardo dell'uomo, non osa sbattergli la porta in faccia, come avrebbe voluto di primo acchito, ma non lo invita a entrare; il che non impedisce al forestiero di entrare nell'anticamera. Il cameriere, stringendosi nelle spalle e forse pensando che in quell'ingresso era solito vedere persone di generi diversi, perchè il suo padrone non respingeva nessuno, si affretta, guardando sempre di traverso, per precauzione, ad annunciare la visita.

— Eccellensa, c'è un uomo con una barbaccia rossa e poi con un brutto bastone; dice che ha appuntamento per questa ora. Cosa ne facciamo?

— Introducetelo nel salotto — risponde Cavour, sorridendo; — presto, presto.

Il buon Vardel, scrollando il capo, si affretta a introdurre il generale Giuseppe Garibaldi prima nella sala da pranzo con pareti a stucco lucido e poi in una stanza quadrata, illuminata da due finestre sul cortile.

— Abbiate pazienza, che Sua Eccellenza a l'è in camia ch'a riva.

Garibaldi ringrazia e in piedi si mette ad osservare la camera. Le pareti erano, allora, parate di carta gialla e rossa a fiorami; la volta dipinta a fresco, rappresentava Bacco e Arianna, a tinte molto vivaci, inquadrati da un cornicione di pesante barocco. I mobili consistevano in un canapè e alcune poltroncine a braccioli, in legno stuccato, colore grigio-azzurro con filetti dorati, imbottite di stoffa rossa. Unico oggetto bello, un quadro della scuola dei Carracci, posto sul caminetto di marmo (il fuoco non era stato acceso) raffigurante una Diana in veste succinta, nel momento di scoccare con un bel levriero a caccia. Pare che avesse posato come modella per tale tela, la bellissima marchesa di Cavour, nata Tressepon, molto amica del duca Carlo Emanuele II, la quale abitava l'antica casa dei marchesi di Cavour in piazza Reale, oggi piazza San Carlo. Garibaldi ammirava la siffatta semplicità dell'arredamento, che non aveva nulla di lussuoso, come del resto nessun sfarzo si notava in tutto il palazzo, se si eccettua la livrea del portiere e del cameriere vestiti con sobria linea di livrea.

Di che discussero ?

Il condottiero leggendario conosceva le abitudini semplici del Ministro ed ammirava, egli uomo della pampa e della tenda, la austerità proverbiale, come il Conte per nella nobiltà della abitazione vicino ai suoi gusti modesti. Era curioso di vedere faccia a faccia il formidabile tessitore che stava lavorando con accanimento di tenacia e con genialità di vedute, al sorgere dell'unità italiana: il sogno comune. Gli avevano tanto parlato di quest'uomo e quello che avevano di lui, infatti, era fortissimo. Ma Garibaldi non si lasciò impaziare dalla paura e dalla preoccupazione, in buona fede, degli amici e volontieri... il fosso. Adesso era ben contento di esser venuto.

Mentre guardava il soffitto, una porticina a muro, opposta a quella per cui era entrato, si apre ed appare il volto sereno, accogliente di Sua Eccellenza. Garibaldi lo fissa un istante, gli risponde con un saluto rapido, militare, e sorride. Cavour gli va incontro, gli stringe la mano e gli dice: — Sono lieto di vedervi. Come state?

— Anch'io sono contento di rivedervi, dopo due anni: e di trovarvi fortunatamente bene.

— Già, ci siamo visti, se ricordate, il 13 agosto del 1856, quando il comune amico Felice Foresti ebbe l'amabilità di farci incontrare, per la prima volta. Ebbene, qui non siamo a nostro agio, per chiacchierare un po' della nostra Italia: volete favorire con me?

Cavour fece attraversare, come raccontano i familiari del Conte al Cecconi, la piccola stanza da letto, dove due anni dopo doveva immaturamente morire, e lo introdusse nello studio, chiudendosi a chiave con lui. Il colloquio durò a lungo. Cavour aveva dato ordine che per chiunque, quella mattina non era in casa: per tutti si era recato alla Venaria Reale. Ed infatti qualcuno si era recato a cercarlo là dove naturalmente nessuno l'aveva visto arrivare. Di che cosa discussero i due Titani? Giuseppe La Farina, il siciliano ardente che aveva accompagnato la sera prima Garibaldi, e dove un'occhiata sommaria all'atrio, avrebbe detto che si era parlato di un tentativo d'insurrezione armata da far scoppiare tra Massa e Carrara, con lo scopo di trascinare l'Austria a dichiarare la guerra al Piemonte. I carabinieri genovesi avrebbero dovuto aiutare Garibaldi, vestiti da borghesi, venendo da Lerici e da Sarzana.

Quando Garibaldi, dopo il lungo colloquio, uscì col generoso, il buon Mari Vardel si sgelò e lo salutò con:

— Cerea, Monssù, arvëdsi!

Molti anni dopo, quando era diventato capo usciere al Ministero degli Esteri, Mari Vardel, raccontando l'episodio aggiungeva:

— Chi poteva immaginare che quello era un generale e per giunta Garibaldi! Veniva tanta gente e mezzi tutte le facce, che non c'era tempo a farsi un'idea precisa di ogni tipo.

Fanfulla

Che ci sta a fare ?

Weygand a Cannes ospite di un suddito inglese

Roma, sabato sera.

Il Nizzardo, che si era già occupato della presenza del generale Weygand sulla Costa Azzurra, delle sue frequenti apparizioni a Nizza e altrove, nonchè di certi suoi atteggiamenti che incoraggiavano gli oppositori del governo di Vichy e nemici dell'Asse, rileva nel numero odierno che è assai singolare il fatto che adesso il generale Weygand sia ospite del principe indiano Pudukotta, suddito inglese.

«Che l'ex-generalissimo francese — scrive il Nizzardo — mentre l'Inghilterra fa al suo paese quel trattamento che tutto il mondo conosce e che da qualche settimana almeno è bollato con parole roventi di indignazione da governanti e oratori francesi, accetti per villeggiare l'ospitalità propria di un suddito inglese è un fenomeno sintomatico. Ciò sarebbe sintomatico, se non fosse perfettamente nello stile dell'ex-proconsole del Nord Africa».

Quattrocento anni

Un collezionista romano è proprietario di questo manichino in legno policromato del XVI secolo

Proteste simboliche

Gandhi, in quest'ora dolorosa e mesta,
che fa del mondo un tragico carnaio,
in segno di pacifica protesta,
è ritornato al fuso e all'arcolaio.
Che pensi pure lui, con questi arnesi,
di dar... filo da torcere agl'inglesi?

Identità

A Bamso, un grosso incendio è stato spento
con circa cento ettolitri di latte:
il mio lattaio ne sarà contento,
perchè questa notizia, a cose fatte,
in lui ribadirà l'idea famosa
che il latte e l'acqua siani la stessa cosa!

Rappresaglie

Abbattuti a Washington, la folla istetica,
dei ciliegi bellissimi — delizia
del Central Park — offerti al Nord-America
da Tokio, un tempo, in segno d'amicizia.
Purtroppo, fra l'unanime rimpianto,
Tokio offre adesso... nespole soltanto!

Doppio fronte

Stalin insiste presso gli alleati
chiedendo loro un più concreto apporto:
perchè i nemici siano più impegnati,
reclama un altro fronte, e non ha torto.
Anch'io conosco il doppio maleficio:
combatto con la moglie e il capo-ufficio!

Porta-fortuna...

Si sente dir che i gobbi — e forse i veri —
portan fortuna: è un fatto che a Milano
hanno arrestato un furbo avventuriero
che nella... gobba (congegnata a mano)
portava, a questi bei chiari di luna,
quattro chili di burro: una fortuna...

Rompicapo

S'apprende che il governo federale
di Washington promette un guiderdone
a chi presenti un metodo geniale
per debellare e vincere il Giappone.
La guerra sempre più per quei signori
diventa un... puzzle (premio ai solutori).

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Un pedinamento proficuo

Inseguimento per la montagna di un accaparratore d'olio

Imperia, sabato sera.

La squadra annonaria già da vario tempo tentava di scoprire dove parecchie persone fermate potevano aver preso l'olio d'oliva che portavano con sè. Finalmente essa seguì un tal Pollini, esercente una osteria, il quale con una valigia si recò sul Monte Calvario, nelle immediate adiacenze della città, ed entrò in un fondo colà esistente. Saputo che proprietario di quel fondo era tale Pacifico Mela d'anni 27 da Dolcedo, gli agenti si recarono subito in casa sua. Quando li vide, il Mela si gettò dalla finestra sfuggendo così alla cattura.

Gli agenti però lo seguirono in automobile indovinando che si recasse al Calvario per far scomparire le tracce della merce che vi teneva nascosta. Infatti, lo trovarono proprio mentre tentava di avvicinarsi al ripostiglio, tutto trafelato dopo due ore di affannosa corsa, e poterono così trarlo definitivamente in arresto. Il Mela è stato denunciato per sottrazione d'ingente quantità d'olio all'ammasso, perchè il suo traffico durava da vario tempo. Non lo si era mai potuto scoprire perchè egli portava l'olio in una pelle di capra, per rivenderlo a prezzo maggiorato. Sono inoltre state arrestate altre persone per concorso nel reato.

La fine di una bimba

Attraversa di corsa la strada ed è travolta da un'autocorriera

Cairo Montenotte, sabato sera.

La bambina Rosanna Garone di Mario, di anni 5, stava trastullandosi con un fratellino e con alcuni altri bambini sul piazzale adiacente al corso Mazzini di questo Capoluogo, quando improvvisamente, lasciati i compagni di giuoco, si metteva di corsa ad attraversare la strada. Contemporaneamente sopraggiungeva la corriera della ditta Briano e Astengo diretta ad Altare, la quale, pur bloccata di colpo dall'autista, sorpreso dal gesto della bimba, la investiva in pieno riducendola in fin di vita. La piccola ha altri tre fratellini minori, dei quali l'ultimo è nato da pochi giorni.

Due condanne ad Alessandria per macellazione clandestina

Alessandria, sabato sera.

I carabinieri accertavano che nel marzo scorso il pollivendolo Ettore Bovone, di 38 anni, da Casinagrossa, aveva abbattuto un vitello, vendendo la carne ricavata a lire venti al chilogrammo ad alcuni suoi amici e tra questi al contadino Vittorio Robutti, di 56 anni, da Mandrogne. Tratti in arresto e denunciati per una serie di reati, il Tribunale ha ora condannato per direttissima, il Bovone ad un anno di reclusione, due mesi d'arresto, lire tremila di multa e lire duemila d'ammenda, il Robutti a due mesi di reclusione e L. 1000 di multa.

BILANCIO AL SENATO

La nostra situazione finanziaria in un'ampia esposizione del Ministro Thaon di Revel

Roma, sabato sera.

La Commissione di Finanza del Senato si è riunita assieme a quelle degli Affari Esteri, Scambi e dogane e Agricoltura, economica corporativa e autarchica per l'esame e l'approvazione del bilancio delle entrate e delle spese del Ministero delle Finanze. Presiede il Presidente del Senato, Suardo. Parlano, dopo il relatore Mariotti, i senatori Bevione, Federico Ricci e Loicht.

Contro l'inflazione

Il Ministro Thaon di Revel, soffermandosi sull'incremento delle spese pubbliche in questi ultimi anni, pone in evidenza lo sforzo compiuto dalla finanza italiana in questo periodo tormentoso ed eroico. Riferendosi al discorso del Duce del 26 marzo e alla recente circolare da Lui diretta ai Ministri, che segnano un punto fermo nella politica finanziaria di questi anni e che costituiscono una remora per l'avvenire all'incremento delle spese che non hanno attinenza con lo sforzo bellico nazionale, il Ministro riafferma quanto ebbe a dichiarare alla Camera, che l'elemento psicologico costituisce un fattore di notevolissima importanza per arrestare una incipiente inflazione.

Tale elemento, per altro, deve essere preceduto e integrato dall'elemento tecnico. Al senatore Bevione il quale ha chiesto quale debba essere l'atteggiamento della Commissione delle Finanze nei confronti delle maggiori spese che potranno essere in avvenire proposte, ripete quanto ebbe già a dire in proposito dinanzi alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni:

«La circolare del Duce ai Ministri con la quale Egli vieta di proporre nuove spese che non siano giustificate da esigenze belliche, costituisce per il Ministro delle Finanze un ordine preciso, a cui intende dare la più rigorosa applicazione e, come ha detto il camerata Acerbo, un ordine anche a tutti i componenti della commissione che devono vagliare e approvare i provvedimenti che comportano nuovi oneri per il bilancio e opporsi a ogni maggior gravame al bilancio, in quanto il Ministro delle Finanze non sia stato sufficiente diaframma nel vagliare nel modo più rigoroso la necessità e l'opportunità della spesa. Eguale azione fiancheggiatrice egli si attende dalla Commissione di Finanza del Senato.

I prezzi politici

L'oratore viene quindi ad affermare in modo reciso contro chi ha creduto di poter insinuare che la politica finanziaria fascista possa favorire i ricchi che ciò è calunnioso e che, a documentare il contrario, stanno, fra l'altro, i provvedimenti attuati dal Governo.

Circa la revisione dei contratti per commesse belliche fa presente che essa può essere operata soltanto dopo che sia trascorso un congruo periodo di tempo dall'epoca in cui le commesse stesse sono state conferite, per impedire che tale revisione influisca sui relativi prezzi.

Altro elemento delicatissimo è costituito dalla revisione dei prezzi politici, per i quali lo Stato eroga già annualmente circa 11 miliardi. Vi sono dei casi nei quali tali prezzi politici possono considerarsi giustificati; innanzi tutto per alcune derrate alimentari che stanno a base del costo della vita.

Vi sono poi delle merci necessarie per la guerra che si importano dall'estero e che hanno, quindi, prezzi molto più elevati che in Italia e, se lo Stato non intervenisse, l'importazione riuscirebbe pressochè proibitiva e i prezzi all'interno tenderebbero, in regime di economia liberale, ad adeguarsi a quello più elevato.

Per la necessità dell'autarchia, inoltre, molti prodotti indispensabili, quali ad esempio l'alcole, devono trarsi da materie prime diverse e con costi diversi e lo Stato deve intervenire per livellare questi costi a quello più basso. Però fa presente che il Ministero delle Finanze si oppone in ogni caso e con ogni energia alle concessioni di integrazione di prezzi a favore di prodotti che non siano di largo consumo.

Il "risparmio favorito,,

Il Ministro è grato al senatore Bevione per avere messo in evidenza come il provvedimento della nominatività dei titoli azionari costituisca una delle maggiori benemerenze del Governo fascista nel settore finanziario. Non pochi sono stati i dubbi avanzati sulla efficacia relativa della legge sulla nominatività quando il provvedimento relativo era ancora allo studio. Pubblicato il provvedimento, si è sperato da taluni che il regolamento avrebbe attenuato la portata rigorosa della Legge. Ma tali speranze sono rimaste deluse quando, pubblicato il regolamento, è stato constatato come l'amministrazione avesse agito sul serio. Il Ministro può anzi affermare che la Legge ha già dato i suoi frutti e consentirà in avvenire di lavorare in profondità anche negli accertamenti agli effetti dell'imposta complementare.

Quanto al timore che i titoli azionari possano essere amministrati da società costituite in colonia e sfuggire in tal modo alla legge sulla nominatività, l'oratore assicura che il Governo porrà immediato riparo a tale eventualità con provvedimenti che saranno presentati al prossimo Consiglio dei Ministri. Non esclude che il regolamento sulla nominatività possa presentare al lume dell'esperienza qualche manchevolezza, che verrà però eliminata senz'altro, appena si manifesterà.

Circa la questione cui ha fatto cenno il sen. Ricci, concernente il cosidetto «risparmio favorito» riconosce la particolare delicatezza della questione, ma pensa che essa dovrebbe formare oggetto di discussione e di studio principalmente da parte dei rappresentanti delle varie confederazioni e specialmente di quelle dei lavoratori; dovrebbe essere cioè esaminata la possibilità che il professionista, l'agricoltore, l'operaio accantonino quella parte di reddito che oggi non sono in grado di destinare a generi di consumo o strumentali, assicurando ad essi che alla fine della guerra potranno essere assecondati con precedenza sulle altre richieste le loro necessità rimaste insoddisfatte durante il periodo bellico. In questo senso il Ministro concepisce il risparmio favorito, il quale dovrebbe basarsi su una sicura stabilità dei prezzi che il blocco legale e la politica economica del Governo fascista tendono a garantire.

Il Ministro dichiara inoltre che, per incrementare sempre più le finanze dello Stato, si deve in ogni occasione applicare la politica dei «rubinetti chiusi» ed egli può vantarsi di averne chiusi non pochi. La nominatività, la limitazione dei dividendi, la legge sul passaggio delle riserve a capitale, il passaggio dalle riserve occulte a riserve palesi, ecc. sono altrettante possibilità di cui il Governo vorrà valersi per indirizzare i mezzi finanziari verso i fini economici che la politica stessa del Governo fascista riterrà di determinare in seguito.

Al senatore Federico Ricci, che ha affermato che da parte del Governo era stato fatto un insufficiente ricorso all'imposta sul reddito guadagnato, il Ministro dichiara che la nostra legislazione fiscale di questi ultimi anni ha attinto precisamente al reddito guadagnato, per cui in questi ultimi anni si è spostato il rapporto fra l'imposta sul consumo e l'imposta sul reddito guadagnato, in favore di quest'ultimo.

I sopraprofitti di guerra

Infine il Ministro accenna all'ultimo provvedimento di natura fiscale riguardante l'indisponibilità dei sopraprofitti di guerra. Con tale provvedimento si è resa indisponibile per tutta la durata della guerra e trasformata in titoli di Stato al 3 per cento la differenza fra l'imposta gravante sugli utili di congiuntura e l'intero sopraprofitto di guerra.

In questa occasione il Governo si è attenuto al principio del «risparmio favorito», nei confronti degli industriali, per dar loro la possibilità, alla fine della guerra, di poter ricostituire i loro impianti.

Il complesso dei provvedimenti adottato dal Governo fascista, giova ad aumentare le entrate e permettere di prevedere che nei bilanci futuri, anche se la guerra dovesse durare ancora a lungo, le entrate stesse aumenteranno di 4 o 5 miliardi l'anno.

Sarà così possibile arrivare alla fine della guerra mantenendo la pressione fiscale invariata e quindi più agevole si presenterà il compito dell'assestamento del bilancio. In tal modo sarà realizzata in pieno la promessa fatta dal Duce il 26 marzo u. s. che nè il valore della lira potrà essere toccato, nè si perverrà mai alla temuta inflazione. (Vivissimi, prolungati applausi).

Una orribile disgrazia

Trovato sfracellato presso le rotaie del treno

Baldichieri d'Asti, sabato sera.

Una grave sciagura è capitata alla stazione ferroviaria di Baldichieri. Il personale di servizio rinveniva lungo le rotaie nei pressi della stazione il corpo orribilmente mutilato di certo Tauceri Alberto. Dalle prime indagini è risultato che il Tauceri era stato inviato di scorta ad un convoglio. Pare che nella notte, mentre il treno-merci faceva manovra, egli sia accidentalmente caduto e andato a finire sotto le ruote del convoglio. L'autorità sta indagando per stabilire con esattezza le cause della morte.

Colto da malore in mare è salvato mentre annega

Savona, sabato sera.

Il giovinetto Michele Occhipinti di Anacleto, di anni 15, da Bergeggi, recatosi sulla spiaggia per fare il bagno, mentre si trovava a 15 metri dalla riva veniva colpito improvvisamente da malore, minacciando di rimanere affogato. Alle sue grida accorreva tale Pietro Raffi da Noli che si trovava su una vicina scogliera il quale riusciva a salvare il pericolante.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

"Fior di farina,,

La vetrina più bella del paese era per sempre quella del negozio di Margherita, soprannominata, per la sua professione: «Fior di farina». Era padrona d'una panetteria e di un pastificio. La merce era di prima qualità, lei graziosa e cortese, ed il negozio veniva di conseguenza assai frequentato. Ma il cliente più assiduo era il marchese. Era marchese perchè i suoi avi, in tempi lontani ne avevano portato il titolo, ma egli più nulla era... più nulla, all'infuori di un pover'uomo, che aveva rovinato il proprio dell'arte i resti del suo patrimonio. Poichè s'era piccato, per tutta la vita, di fare il pittore... e cielo, e mare e fiori, avevano dato i colori alla sua tavolozza. Ma i quadri erano sempre riusciti molto inferiori agli originali e Gaetano Prendiluna (la fantasia dei paesani si rivelava incisiva in fatto di soprannomi) non aveva conquistato fama. Ora, da tempo, lavorava intorno al ritratto di Margherita. Già da quando era vivo Vincenzo, il marito di lei. Anzi era stato lui a pregare Gaetano Prendiluna di volergli fare il ritratto della moglie. Così, per avere un ricordo di famiglia, da appendere sopra il divano. Ma il pittore era così minuto, incontentabile, nel suo lavoro, la modella disponeva di così poche ore per le pose, che il povero Vincenzo aveva avuto tutto il tempo di morire prima di vedere il ritratto appeso sopra il divano. Vero è che la Morte era anche giunta con troppa fretta; il brav'uomo non aveva ancora festeggiato i suoi quarant'anni. La moglie, però, era molto più giovane. Aveva appena varcata la trentina, ed appariva poco più d'una florida ragazza: con quei suoi capelli castani, crespi, con quei suoi chiari occhi color caffelatte, e la pelle liscia, ben nutrita, bianca proprio come la farina. Il «marchese» era innamorato pazzo di Margherita.

Pazzo così per dire, perchè quell'amore non si scatenava in frenesie; ma era piuttosto contemplazione. E contemplando la donna, egli pensava al ritratto, che, in quella spelonca del suo castello, dipingeva a memoria. E nemmeno le faceva madrigali. S'accontentava di aiutarla, col consiglio inspirato al suo senso di artista, a disporre in bella mostra la merce: un aurato fascio di spighe tra i fiori, un mazzo fulgente di papaveri e fiordalisi sul banco. Ella accoglieva quelle gentilezze con un «grazie» ed un sorriso. Era l'unica creatura del paese che mostrasse una vera deferenza al «marchese». Ricompensava le cortesie di lui con piccoli doni: un pandolce, una torta di frutta, ma più del dono era la grazia delle sue belle mani nell'offrirlo che inteneriva Gaetano Prendiluna. Gustato il dono, egli ne conservava la dolcezza oltre che in bocca nel cuore. E le sere di primavera e d'estate sedeva al buio, sulla panchina della piazza, a guardar la finestra illuminata della casta camera vedovile di lei... di lei che passava e ripassava dinanzi al vano della finestra spalancata, con quelle sue belle braccia seminude, con quei suoi morbidi capelli semisciolti, ignara, ed indifferente forse del suo umile adoratore. Ma se erano sere d'inverno, ella gli concedeva un tepido riparo nello stanzone del forno, ove si radunavano le comari a veglia. Margherita cuciva, qualcuna novellava o cantava, nell'angolo più buio Gaetano Prendiluna godeva quell'elemosina di fuoco e di buon profumo di pane. Nessuno badava a lui. Era così magro, così trasognato, così vecchio all'apparenza! Occupava più poco spazio d'una ombra. Ed appariva tanto innocuo in quella cerchia di robusta gente operosa, con quei suoi fantasmi d'arte che gli si aggiravano nel cervello! Un simpatico folle sembrava, un dolce maniaco, anche in quel suo amore, che tutti indovinavano, per Margherita. Ella sorrideva, se glielo facevano cenno. La cosa non la turbava; fin il suo Vincenzo se ne era accorto, ma non se n'era adombrato. Era una buona azione per quella: dissetare due occhi assetati.

Non era Prendiluna il tipo d'uomo che poteva far male alla fama di una donna. Ce n'erano altri ben più pericolosi! Gianni Bertani, ad esempio, il primo lavorante del forno, quello che aveva sostituito il padrone e che teneva in piedi l'azienda. Era un giovanottone dalle spalle larghe e dal ciuffo rosso, alimatico e tenace sul lavoro, ma prepotente in piazza ed all'osteria. E si diceva che Margherita avesse paura di lui... Infatti, a volte, pareva perfin che mutasse colore quand'egli le parlava, e non con un tono da lavorante a padrona.

— Fattelo fuori! — qualcuno consigliava a Margherita. Altri invece non consigliavano nulla perchè capivano più a fondo il turbamento di lei. E questi non si stupirono quando si sparse la notizia: che i due si sposavano.

Gaetano Prendiluna fu fra gli ultimi a capirlo. S'era di autunno, ed una sera ben dolce, la sera, sedere sulle panca di legno, nella stanza del forno, davanti alla bella donna che sfaccendava. Ma ella s'era fatta, in quei tempi, un po' triste e nervosa. Non offriva più tortelli al «marchese». Tuttavia egli era beato lo stesso... Fino ad una sera, in cui bussò inutilmente alla porta. Nessuno gli venne ad aprire. Pioveva a dirotto ed egli aveva fradicia la giacchetta stremenzita. S'avvicinò alla finestra illuminata, e da uno spiraglio fra le tende gustò nell'interno: «Fior di farina» e Gianni Bertani banchettavano insieme innanzi ad una cenetta preparata per due. Allora Gaetano Prendiluna ebbe la impressione che quel fosco cielo d'autunno gli ruinasse addosso. Sentì nel corpo e nell'anima l'inverno vicino. Orientandosi come un cieco fra le tenebre della sera e quelle calate sullo spirito suo, riguadagnò la sua fredda dimora. Là si fermò come un ebete innanzi al ritratto non ultimato di Margherita. E finalmente Gaetano Prendiluna toccò l'estremo della sua miseria: non una linea di quel ritratto corrispondeva alla realtà. L'arte gli era fallita come l'amore.

Camillo Berra

SPORT

Il duello finale del Campionato

IL TORINO i suoi meriti i suoi difetti e le sue... speranze

A due giornate dalla conclusione del campionato il Torino è in seconda posizione, a un punto dalla Roma capolista. Si dice che le sue possibilità di vittoria sono poche, ma nessuno, neppure quelli che sono i suoi peggiori denigratori, osa affermare che la sua sorte è segnata, che al titolo non arriverà, che lo scudetto è già aggiudicato ad altri. Si parla, si commenta, si discute, tuttavia in ogni discorso affiorano ancora i «se»...

La verità vera è che la Roma non è ancora sicura del fatto suo e che il Torino, se pure è in svantaggio, non è ancora battuto. La verità vera è che raramente un campionato è stato tanto combattuto, tanto equilibrato, di esito così incerto come quello che sta per concludersi e che di questa bella, equilibrata, incerta lotta, gran parte di merito spetta proprio al manipolo granata che, comunque vadano le cose, ha fatto una gran prova, battendosi sempre nelle prime posizioni, conquistando vittorie bellissime, sfoggiando un giuoco di gran marca, mettendo in vetrina elementi di gran classe, valorizzando il «sistema» che solo chi non lo conosce giudica una tattica errata, non confacente al temperamento dei nostri atleti e così... dannosa da portare la squadra che meglio d'ogni altra lo pratica all'avanguardia, forse alla vittoria finale.

* *

Comunque vadano le cose i meriti del Torino sono molti. Per accertarli bisogna tornare indietro di parecchi mesi, bisogna tornare all'ormai lontano settembre, quando, in sede di pronostico per il campionato, tutti puntavano sulla Juventus, potenziata in modo tale da apparire formidabile, sul Bologna detentore del titolo, sul Genova forte per valore di giuocatori e per temperamento, sulla Roma per i saggi acquisti effettuati, sul Milano per la sua accolta di assi, sulla Lazio, sul Venezia. Al Torino erano in pochi a credere. I più pensavano che gli acquisti fatti non erano gran che; pensavano che Borel fosse un giuocatore finito, che Gabetto, centravanti di sfondamento, non fosse adatto per una squadra di manovra, che la vendita di Allasio fosse stato un grave errore. Molti i dubbi, poche le speranze. Sulle prime il Torino diede ragione a chi non credeva nelle sue possibilità. Cominciò male, con molte incertezze. Gli mancò subito Gallea, che era la pedina più importante, poi dovette sostituire Olivieri, amalgamare Gabetto e Borel, mettere a fuoco Menti e Ferraris. Tutto questo lavoro costò punti preziosi, proprio quelli che ora gli permetterebbero di andar tranquillamente alla fine del torneo con la vittoria in tasca. Adottò il «sistema» per darsi un giuoco e trovò che serviva a metter ordine nella sua difesa ed a dar forza al suo attacco. Insistette, migliorò, prese a vincere, risalì molte posizioni, arrivò a capeggiare il gruppo. Fece, insomma, più strada di quanto si credesse, e senza dover mai ricorrere a giuoco duro, o violenze. Seppe essere calmo nella buona e nell'avversa sorte. Ebbe giornate luminose e tappe sfortunate, ma come squadra conservò una linea, una dirittura. Furono sue le migliori esibizioni di bel giuoco, suoi i più chiari successi in trasferta.

* *

Detto dei meriti, non occultiamo gli errori. Se non ne avesse commessi, il Torino sarebbe già ora campione. La squadra bella ha i suoi nei; la squadra forte ha le sue debolezze. Manca infatti qualche cosa, all'unità granata, per essere perfetta. Le manca un piglio sicuro, un'autorità di giuoco; le difetta potenza fisica, esperienza, caparbietà nel volere e nell'ottenere ciò che vuole. Ciò la porta a sbagliare di tanto in tanto, a perdere partite che potrebbe vincere, a non trarre vantaggio dalle occasioni favorevoli che le si offrono. Il Torino è... da quindici anni a questa parte una squadra di ragazzi, non di uomini; di giuocatori, non di gladiatori. I suoi difensori non sono e non saranno forse mai dei mastini; il reparto è buono, ma basta pensare a quelli del Bologna e della Juventus dei bei tempi per concepire che la retroguardia granata non è altrettanto solida, impenetrabile, spavaldamente sicura. Il suo attacco, estroso, composto di giocolieri, non ha un rendimento costante. Può far faville, segnare punti in serie ed arenarsi, indifferentemente, a seconda della buona o della cattiva giornata. Manca in esso un regista — un Meazza, un Giovanni Ferrari, un Baloncieri — che sappia tenere in pugno le redini del giuoco. Manca l'uomo esperto che non si smarrisce quando gli eventi non sono favorevoli, che lotta e ordina, riordina e torna a lottare. Questo tipo di giuocatore non è Petron per mancanza di temperamento e non può essere Borel per difetto non solo d'energie, ma anche perchè a ventott'anni il mezzo destro granata è rimasto un fanciullo innamorato del giuoco ma schivo di un lavoro che non concepisce, che non gli piace, che non sa fare. Ecco perchè il Torino grande squadra non è una squadra completa. Son queste sue deficienze che lo fanno di tanto in tanto incespicare, che gli tolgono credito, che dànno agio ai suoi nemici di sorridere, di scrollar la testa, di appuntire le frecce avvelenate della critica malevola.

* *

Ricco di doti, non privo di difetti, il Torino resta, comunque, una squadra interessante, una vedetta pericolosa. Non ha più speranze? Non lo credete. Le speranze sono le ultime a morire in petto a ragazzi di vent'anni. Con il morale a terra dopo la sconfitta di Venezia, essi sono oggi pronti a riprendere la lotta guardando ancora alla bella mèta non più lontana e forse non irraggiungibile. Fate che la Roma perda a Livorno ed il Torino avrà nuovamente la sua parola da dire.

Vincerà o non vincerà questo campionato? Centottanta minuti di giuoco e poi lo sapremo. Se vincerà esalteremo i suoi meriti; se dovrà accontentarsi di un pur onorevolissimo piazzamento aspetteremo che per l'anno prossimo guarisca dei suoi difetti. Nell'uno e nell'altro caso e nell'altro gli saremo grati per quanto ha fatto, oltre tutte le previsioni, oltre tutte le speranze. L'importante era lottare bravamente, fra i primi, fra i migliori. Questo il Torino lo ha fatto. Ne prendano atto anche coloro che non lo possono soffrire solo perchè è bravo, è forte, è simpatico a quanti amano nello sport i generosi, i leali, i cavallereschi attori.

Luigi Cavallero

Torino-Triestina

Il Torino ha necessità di vincere l'incontro di domani con la Triestina. Non si tratta, come a tutta prima potrebbe apparire, di una impresa facile. La Triestina è una squadra di solido impianto, forte in ogni linea, dotata di elementi di classe; una squadra combattiva per temperamento, che poche settimane or sono ha dato prova della sua vitalità inchiodando sul risultato di parità la Roma allo Stadio del Partito e che in seguito ha fermato anche il Venezia. Non si esagera dunque dicendo che il Torino dovrà giuocare con tutto il suo impegno per conseguire la vittoria. La formazione della squadra è così annunciata: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Cadario, Ellena, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ossola.

L'incontro sarà preceduto dalla partita di finale del campionato riserve fra Torino e Bologna. I granata hanno vinto giovedì al Littoriale.

Cifre sui "granata,,

E' questa la prima volta, da quando il campionato si svolge con la formula del girone unico, ossia dal 1929, che a due sole giornate dal termine del torneo il Torino si trova a lottare per l'ambita vittoria finale. Infatti, nei precedenti campionati i granata deposero assai per tempo le speranze tendenti alla conquista dello scudetto, ove si tolgano un secondo posto nel 1929, dietro al Bologna (ma con quattro punti di distacco) e due terzi, le altre classifiche del Torino sono mediocri e... anzi... disastrose nel 1933 e nel 1934. Ecco la tabella concernente il comportamento dei granata, anno per anno: 1929-30: quarto; 1930-31: settimo; 1931-32: ottavo; 1932-33: settimo; 1933-34: dodicesimo, a pari merito con Brescia, Alessandria e Palermo; 1934-35: quattordicesimo; 1935-36: terzo; 1936-37: terzo; 1937-1938: ottavo a pari merito con Lazio; 1938-39: secondo; 1939-40: sesto; 1940-41: settimo; 1941-42: ??

* *

La Triestina, che scenderà domani sul terreno di via Filadelfia, non ha mai dato troppo filo da torcere ai granata, almeno a Torino. La statistica informa, infatti, che i rossoalabardati, tolto un pareggio realizzato nel lontano 1931, non hanno ottenuto alcun risultato utile in casa granata. Al contrario, questi a Trieste sono riusciti a vincere tre volte ed a pareggiare altrettante. Presentiamo lo specchietto dettagliato, concernente i risultati di tutte le partite di campionato dal 1929 in qua:

	*Torino-Triestina	*Triestina-Torino
1929-30	4-1	0-1
1930-31	2-0	1-0
1931-32	1-1	1-0
1932-33	1-0	2-2
1933-34	3-1	1-1
1934-35	3-1	1-0
1935-36	3-3	2-0
1936-37	2-0	0-2
1937-38	1-0	1-0
1938-39	1-0	3-1
1939-40	3-1	2-2
1940-41	2-1	1-0
1941-42		1-3
Totali reti	27-9	16-12

* *

Classifica alla ventinovesima e penultima giornata di campionato: Roma, p. 38; Torino, 37; Venezia, 36; Lazio e Genova, 33; Juventus, 31; Triestina, 29; Bologna, 28; Milano, 26; Liguria, 25; Ambrosiana, 24; Fiorentina e Atalanta, 23; Livorno, 22; Napoli, 21; Modena, 19.

Partite di domani: Bologna-Fiorentina, Napoli-Juventus, Modena-Genova, Livorno-Roma, Ambrosiana-Milano, Lazio-Atalanta, Liguria-Venezia, Torino-Triestina.

Il «Principe Amedeo» domani a Mirafiori

Si corre domani a Mirafiori il classico Premio Principe Amedeo (L. 75.000, m. 2800) riservato ai tre anni, la corsa che ha sempre esercitato vivo speciale richiamo sul nostro pubblico. Sono rimasti iscritti alla classicissima prova sette cavalli, ma di essi soltanto quattro saranno ai nastri.

Correranno così soltanto Fortuny (58 Gubellini) della Razza Dormello-Olgiata, Manabi (58 Caprioli) ed Alaro (58 Francia) della Razza del Soldo e Ghiribizzo (58 Gropini) di Del Mastro Calvetti. L'interesse della corsa è dato dall'incontro di Fortuny con Manabi.

Fortuny è apparso nelle sue varie corse un cavallo di buoni mezzi ma mancante di un rendimento costante; ha dato delle brillanti prove e delle grandi delusioni; Manabi è fino ad ora apparso più regolare nelle sue varie prestazioni sebbene sia quasi sempre stato sacrificato col gioco di scuderia. Ha recentemente preceduto nel Premio dell'Impero Fortuny. Crediamo che anche nella prova torinese il cavallo della Razza del Soldo possa precedere quello della Razza Dormello-Olgiata.

Se i partenti saranno poco numerosi nel Premio Principe Amedeo, ne avremo in compenso nelle altre prove dove i cavalli che si presenteranno ai nastri costituiranno degli ottimi campi. Apre la giornata, che come al solito si inizia alle 15,30 il *III Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (siepi L. 10.000, m. 2800) nel quale correranno Beriate, Merlino, Ferravilla, Riva, Saicea.

Segue la corsa ostacoli *Premio Cervinia* (L. 6000, m. 4000).

Galliana, Arapietra, Fiesole, Erica, Nicolò d'Este, Adamia e Medusa saranno ai nastri nel *Premio Nichelino* (L. 8000, m. 1200). I nostri favori vanno a *Medusa* e *Galliana*. Per i dilettanti è riservato il *Premio Fiat* (L. 7000, metri 1800). Correranno Menippo, Gallio, Gattamelata, Absinthe, Rodomonte e Drina. Preferiamo *Gallio* e *Gattamelata*. Orazio Oscallo, Victoria, Forlesa, Onorata Rodiani, Arminia e Valoran prenderanno la partenza nel *Premio Moncalieri* (L. 6000, m. 1500).

Il *Premio Angrogna* (L. 10.000, m. 2000) dovrebbe radunare ai nastri Palco, Gattarello, Annone, Saratoga, Campo Imperatore, Biancofiore, Svegliarino e Patella. Vediamo bene in questa Palco e Patella. Chiude la giornata il Premio Chivasso (siepi, L. 6000, metri 3200).

ULTIME

STAMPA SERA

ULTIME

Il Bollettino germanico

I forti di Sebastopoli bombardati da cannoni e da aerei

Vittoriose azioni in vari settori del Fronte Est

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte d'accerchiamento di Sebastopoli, le opere fortificate del nemico sono state oggetto di un violento fuoco dell'artiglieria pesante e di vigorosi attacchi aerei.

Attacchi nemici isolati, nel settore meridionale del Fronte, sono stati respinti dalle truppe germaniche e magiare che hanno inflitto perdite al nemico.

Nel settore centrale e in quello meridionale del Fronte, sono stati ulteriormente serrati parecchi gruppi nemici accerchiati nelle retrovie del fronte e sono state prese numerose località.

Sul fronte del Wolchow, in duri combattimenti, con la collaborazione di formazioni di aerei da picchiata, sono stati respinti forti attacchi nemici.

Il nemico ha subito elevatissime perdite umane ed ha perduto, inoltre, 22 carri armati.

L'artiglieria della Marina ha centrato più volte un sommergibile sovietico nel Golfo di Finlandia. L'affondamento del sottomarino appare probabile.

Nell'Africa Settentrionale, truppe tedesco-italiane hanno respinto attacchi britannici e sono poi passate al contrattacco. I britannici hanno perduto 35 carri armati e numerosi autoveicoli. Sono state fatte parecchie centinaia di prigionieri. Quattordici aeroplani nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Durante la scorsa notte, formazioni aeree da combattimento hanno attaccato la zona portuale di Tobruk.

In duelli d'artiglieria, motosiluranti germaniche hanno affondato davanti alla costa delle Fiandre, due cannoniere rapide britanniche. Nel corso di puntate di forze aeree britanniche sulla costa dei territori occupati in Occidente, sono stati abbattuti, ieri, 22 aeroplani nemici.

Nella notte sul 6 giugno, bombardieri britannici hanno attaccato parecchie località della Germania occidentale. In alcune città della regione industriale si sono avuti danni causati da incendi. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 12 fra i bombardieri attaccanti.

Nelle vittoriose imprese dei sommergibili germanici in acque americane, si è distinto particolarmente il sottomarino al comando del capitano di corvetta Hartenstein.

La geografia al servizio delle Potenze dell'Asse

Washington chiede inutilmente a Mosca di bombardare Tokio con un'incursione aerea

Ginevra, sabato sera.

Si ha da New York che a «saggio» delle relazioni esistenti tra gli Stati Uniti e la Russia, il periodico americano *Time* scrive: «La popolazione degli Stati Uniti segue attualmente con grande attenzione gli avvenimenti militari che si svolgono in Russia, prendendo molto a cuore e preoccupandosi alquanto della sorte dell'Unione Sovietica. Ma questo interessamento deriva tuttavia da considerazioni puramente egoistiche, poichè gli Stati Uniti temono che una vittoria decisiva che i tedeschi riportassero contro la Russia potrebbe arrecare i più gravi danni agli altri alleati, o, in ultima analisi, all'America. A questo occorre aggiungere che nessuno negli Stati Uniti è veramente al corrente della potenzialità effettiva della Russia sovietica. A poco a poco, si fa strada il riconoscimento del fatto che i russi non potranno resistere eternamente agli attacchi sferrati contro di loro dai tedeschi.

Anche durante il mese di febbraio di quest'anno i rifornimenti a destinazione della Russia non hanno raggiunto che il 50 per cento dei quantitativi che Roosevelt aveva promesso a Stalin. Nei mesi successivi, le comunicazioni marittime con l'Unione sovietica sono state intralciate in modo alquanto serio dalla mancanza di tonnellaggio e dagli attacchi nemici sia aerei che marittimi. La geografia si è messa in ogni luogo al servizio delle Potenze dell'Asse. Da parte sua Litvinoff fa a Washington tutto il possibile per persuadere il governo degli Stati Uniti della necessità urgente di inviare alla Russia degli aiuti su vasta scala, ma l'ambasciatore sovietico è arrivato negli Stati Uniti soltanto all'indomani di Pearl Harbour, e pertanto troppo tardi. Perciò, all'ambasciatore sovietico che domandava aiuti per la Russia è stato risposto che erano gli Stati Uniti che, al contrario, avevano bisogno di essere aiutati dalla Russia e che, soprattutto, avrebbe arrecato piacere agli Stati Uniti un bombardamento aereo di Tokio da parte dei russi. Ma Litvinoff ha declinato questa richiesta giacchè un bombardamento di Tokio non rappresenterebbe secondo i russi una vera e propria operazione militare e d'altra parte in Russia non si ha l'intenzione di lasciarsi impigliare in una guerra col Giappone. L'Unione sovietica ha già parecchio da fare per [illegible] sbrogliare con i tedeschi.

Dal deserto all'Oceano

Molte parole a Londra per coprire gli insuccessi militari

La campagna in Libia - Voci di battaglia navale dall'Oceano Pacifico

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, sabato sera.

(S.) - I circoli competenti londinesi divengono sempre più parchi di parole nel giudicare la situazione.

Il pubblico inglese, al quale era stata promessa immancabilmente una grande vittoria sull'Asse per punirlo in Libia del suo tentativo di disturbare la quiete delle truppe alleate, attendeva i fatti.

Ora i circoli suddetti se la cavano invece dichiarando — come assicura l'*United Press* — che la situazione nel deserto occidentale deve essere giudicata con freddezza e si abbandonano a considerazioni di vario genere, nelle quali è inutile seguirli, ma che dimostrano come, invece di fatti, non abbiano altro che parole da portare a conoscenza del pubblico.

Anche il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* nota che gli ambienti ufficiali di Londra si è riservatissimi nel giudicare la battaglia di Libia e si dichiara soltanto che le forze dell'Asse non debbono essere sottovalutate. Anzi queste forze vengono enumerate e specificate con la consueta cura che i nostri nemici usano nel porre in evidenza i mezzi veri o supposti del nemico, perchè, per male che la vada in seguito, ci saranno sempre delle scuse.

Il pubblico inglese non trova questo atteggiamento molto soddisfacente, dopo che aveva fatto la bocca a grandi notizie che avrebbero dovuto sopraggiungere nel termine di pochi giorni e perchè era stato dichiarato ufficialmente che una battaglia nel deserto non può, nel caldo che vi fa in questa stagione, avrebbe potuto durare a lungo.

Negli ambienti svizzeri di fronte a sistemi di informazione così poco seri, viene messa in rilievo la sobrietà dei comunicati dell'Asse, la loro serenità e la loro essenza obiettiva, priva di qualsiasi spirito propagandistico, la tranquilla sicurezza di un Comando che non svela i propri obiettivi, [illegible] militari puri e non giornalistici e fanfaronistici.

Anche per quanto riguarda la situazione nell'Asia orientale la propaganda britannica è attivissima. Essa ora strombazza l'arrivo di migliaia di soldati nell'India, trasportati colà da grandi piroscafi di lusso, e i cui nomi furono celebri in tempo di pace, insieme a tonnellate di materiale moderno. Queste strombazzature lasciano indifferente il mondo che attende soltanto di vedere se le migliaia di soldati sapranno mantenere l'India all'Inghilterra. Per il momento non si sa nulla su ciò che preparino, nè gli indiani nè i giapponesi, e nessuna ulteriore notizia è pervenuta sull'avanzata nipponica fino a Homalin, a 30 chilometri dalla frontiera indiana, [illegible] dalla Nuova Delhi. Non si può ancora dire se effettivamente quest'avanzata costituisca il preludio alle operazioni contro l'India, come sembra temano gli inglesi, o se sia stata operata da qualche avanguardia.

Le notizie anglo-sovietiche dal fronte russo hanno soprattutto scopi di sondaggio.

Esse parlano di un'offensiva [illegible] provocare reazioni dalle quali sia possibile dedurre qualche indizio sulle intenzioni del Comando germanico, che, invece, rimangono avvolte nel segreto più impenetrabile.

Infine non si sa quale valore sia da attribuirsi ad una informazione dell'*United Press* da Pearl Harbour, secondo cui si sarebbe cominciata a sviluppare una grande battaglia aeronavale nel centro del Pacifico e i giapponesi avrebbero concepito gli attacchi su Dutch Harbour e Midway come diversivo, progettando invece una grande offensiva contro le comunicazioni fra l'America e l'Australia, ed anche contro il continente americano.

NEL MONDO

ITALIA. L'artiglieria contraerea vigila notte e giorno, pronta a contrastare le incursioni nemiche. Ecco un pezzo in posizione di sparo.

UNGHERIA. La visita a Budapest del nostro Ministro delle Finanze, Ecc. Thaon di Revel

ROMA. Questo apparecchio, adottato dall'Istituto di Elettroacustica, è prezioso per la liuteria, in quanto permette di studiare i risultati armonici rispetto ai legni, spessori, curve e vernici degli strumenti.

GERMANIA. Numerosi bombardieri britannici sono stati abbattuti dalla caccia notturna e dalla controaerea nelle incursioni su città tedesche. Ecco i resti di uno degli aerei nemici

L'odierna riunione del Consiglio dei Ministri

(Segue dalla 1.a pagina)

Un disegno di legge riflettente il personale della magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Su proposta del Ministro per le Finanze è stato approvato uno schema di provvedimento che autorizza il Ministro delle Finanze a concedere dal 1.o luglio 1942-XX ai cittadini italiani bisognosi residenti nel Regno, titolari di pensioni ordinarie o statali, provinciali, comunali e di analoghi enti pubblici di paesi nemici con i quali vi è rottura di rapporti diplomatici, anticipazioni periodiche sulle pensioni stesse ed entro il limite massimo della metà dell'ammontare.

Uno schema di provvedimento legislativo recante adeguamento all'imposta sulle iscrizioni ipotecarie a garanzia di prestiti in denaro.

Il provvedimento col quale viene stabilita nella misura del 5 % l'imposta per le iscrizioni ipotecarie a garanzia di prestiti in denaro integra i provvedimenti già adottati per limitare l'artificioso investimento di denaro in speculazioni immobiliari o accessorie o surrogatorie delle immobiliari, con lo scopo altresì di alleggerire il debito ipotecario gravante la ricchezza nazionale fondiaria.

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale:

uno schema di R. D. concernente l'istituzione del ruolo organico di presidi di segretari e bidelli delle Regie Scuole Medie;

uno schema di R. D. concernente concorsi speciali a cattedre e posti di capi istituto e gli obblighi di servizio degli insegnanti in prova e la retribuzione degli incaricati di puericoltura. Il provvedimento riduce a 8 il numero delle sedi, alle quali, secondo le disposizioni finora in vigore, il personale direttivo e insegnante delle scuole dell'ordine medio e superiore può accedere solo per concorso speciale. Le sedi restano così stabilite: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Uno schema di R. D. concernente il trattamento economico al personale incaricato della pratica del lavoro nelle scuole.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici uno schema di provvedimento che approva la legge urbanistica.

Un Disegno di Legge sugli organi consultivi in materia di opere pubbliche.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste: un Disegno di Legge recante norme per l'emissione di ordini di accreditamento in taluni servizi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

due provvedimenti riguardanti la Milizia portuaria;

uno schema di Disegno di Legge che disciplina l'avanzamento degli appartenenti alle specialità durante l'attuale stato di guerra; uno schema di R. Decreto che dà alla Scuola delle specialità una gestione amministrativa autonoma, visto che nelle attuali circostanze l'istituzione ha assunto notevole sviluppo funzionando anche da centro di mobilitazione.

La prossima riunione avrà luogo il 1.o agosto p. v.

Atto opportuno

CUNEO. — Seimila metri quadrati di terreno sono stati messi a disposizione per gli orti di guerra, divisi in 29 lotti, nei pressi del bacino di carico della centrale S. Giacomo sulla strada del Passatore, dal Dopolavoro aziendale Sip per i propri dipendenti e loro famiglie.

LE CARROZZE-LETTO

Quali sono le persone che ne potranno usufruire

Roma, sabato sera.

L'assegnazione dei posti nelle vetture-letto per i viaggi all'interno in seguito alla decisione di ripristinare tale servizio su alcune linee a partire dal 15 giugno corr. sarà disciplinata da particolari norme di cui gli uffici centrali e periferici della Compagnia Carrozze-Letto hanno ricevuto in questi giorni comunicazione. Le categorie di persone ammesse a usufruire del servizio sono le seguenti:

Membri e congiunti della Famiglia Reale d'Italia; cariche di Corte; cavalieri dell'Ordine della SS. Annunziata; Cardinali; membri del Governo (Ministri e Sottosegretari di Stato); Ministri di Stato; Ambasciatori e personalità estere; ufficiali generali delle Forze Armate italiane ed estere; corrieri diplomatici e militari; tutte le persone munite di permanente per il compartimento riservato Medaglie d'Oro; Grandi Invalidi (prima categoria); senatori, accademici; consiglieri nazionali.

Quando si tratta di viaggi di servizio possono fruire della concessione: Funzionari dei primi quattro gradi dell'ordinamento gerarchico e statale, ed altri Funzionari che per ragioni di ufficio sono forniti di permanente rilasciato dalla Compagnia Carrozze-Letto. L'ammissione è estesa anche ai capi azienda industriali, commerciali, agricoli, del credito e assicurazioni, nonchè professionisti e artisti, purchè provvisti di dichiarazione delle rispettive Unione Provinciale competente per il territorio che comprovi la necessità dell'urgenza del viaggio in rapporto all'attività professionale del richiedente. Similmente per i direttori, vice-direttori, ispettori generali di enti parastatali è necessaria apposita dichiarazione da parte dell'ente caso per caso. Infine possono essere ammessi i direttori e segretari delle Unioni Provinciali e gradi superiori delle Federazioni, sempre in seguito ad apposita dichiarazione delle Federazioni competenti.

E' stato inoltre chiarito che l'occupazione di un posto singolo per cabina potrà essere concessa esclusivamente a coloro che sono muniti di permanente per compartimenti riservati. L'uso dei singoli nelle carrozze-letto Roma-Berlino, Roma-Vienna, Roma-Monaco (Germania), Milano-Monaco (Germania), Roma-Berna, Roma-Budapest, Torino-Sofia o Salonicco, Roma-Sofia o Salonicco è ammesso per i viaggiatori che effettuano percorsi internazionali. Tuttavia se, dopo esaurite tutte le richieste dei viaggiatori in percorso internazionale, nonchè le richieste di occupazione dei due posti di una stessa cabina da parte dei viaggiatori in percorso internazionale, oppure in percorso interno, risultasse ancora disponibile qualche cabina, non potrà evitarsi che viaggi, solo, qualche viaggiatore in percorso internazionale o percorso interno.

Rimane illesa cadendo attraverso tre lucernari

Napoli, sabato sera.

La giovinetta Maria De Gennaro, domiciliata in viale Elena, stasera mentre giocava con alcune compagne sul terrazzo della sua abitazione, al quarto piano, è scivolata su un lucernario che si è spezzato, ed è caduta dall'altezza di 5 metri nella terrazza sottostante. Ma anche di qui, per la rottura dei vetri del lucernario, è caduta al secondo piano, e poi al piano sottostante. La De Gennaro, salvo qualche ammaccatura, è rimasta miracolosamente illesa.

Le 870 filiere rubate alla "Snia"

L'autore del furto e due complici arrestati

Il recupero dell'intera refurtiva

Milano, sabato sera.

La notte sul 15 maggio, in un reparto speciale dello stabilimento Snia-Viscosa, a Varedo, durante il cambio di turno, sparivano 870 filiere che servono a fabbricare il fiocco filato. L'importanza delle filiere rubate era costituita dalla ingente quantità di metallo prezioso, oro e platino, che esse contenevano e che si faceva ascendere a non meno di 8-9 kg. per un importo di almeno due milioni di lire. Denunciata la cosa, il Questore dette istruzioni al commissario capo della squadra mobile dott. Dennaro per le indagini.

Si fecero diversi sopraluoghi e si stabilì che durante il cambio di turno degli operai, che avviene sempre con una interruzione di almeno tre o quattro ore di lavoro, il reparto era stato chiuso a chiave dal di dentro. L'autore del furto doveva essere presumibilmente uno degli operai della specializzazione. Si seppe invece che il furto era avvenuto operando una scalata sul capannone e si ebbero sospetti sull'elettricista Pellegrino Manfroi fu Carlo, di anni 33, l'unico che poteva avere libero accesso in qualsiasi ora nello stabilimento per la verifica agli impianti elettrici.

Fermato e messo alle strette, finì per confessare di essere effettivamente l'autore del furto, ma di avere avuto quale complice il proprio cognato Giovanni Pessina fu Alessandro di 40 anni, il quale avrebbe raccolto il pacco delle filiere lanciatogli al di là del recinto dello stabilimento dallo stesso Manfroi e l'avrebbe nascosto. Fermato anche il Pessina, si cercò di conoscere l'ubicazione del nascondiglio e ricuperare la refurtiva, e allora si potè scoprire che un giorno nel proprio orto egli raccoglieva da un nascondiglio l'ingente quantità di metallo ricavato dalle filiere per consegnarlo a certo Vittorio Domeniconi fu Carlo di 32 anni, il quale però era riuscito a truffare il complice non pagandogli la merce contrattata. Immediatamente si procedette all'arresto del Manfroi, del Domeniconi e del Pessina. Tutta la merce venne recuperata.

VITTIMA DELLA SCIENZA

Un premio di Torino al dott. Diana di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Il Podestà di Torino ha comunicato alla Prefettura di Alessandria che la ricompensa al Carattere che mira a riconoscere e premiare i cittadini delle antiche Provincie sarde (Piemonte, Liguria e Sardegna) che meglio abbiano con attività e generosità della vita contribuito nel bene, è stato assegnato per il 1942 al dott. cav. Felice Diana, primario radiologo di Alessandria che ha sacrificato alla scienza e al bene degli umili quattro dita della mano sinistra. La consegna della medaglia d'oro e relativo diploma di benemerenze sarà effettuata domani a Torino, in una solenne cerimonia.

Atto simpatico

CARATE BRIANZA. — Il cav. Saverino Meregalli, assumendo la carica di presidente dell'asilo infantile «Santa Maria» di Carate Brianza, ha disposto che la minestra e la refezione ai piccoli sia somministrata a suo completo carico per la durata di un anno.

Ciclista infortunato

VERBANIA. — Mentre scendeva in bicicletta da Cambiasca, l'operaio Pietro Primo, d'anni 48, causa un brusco scarto, faceva un pauroso capitombolo riportando alcune ferite al viso. Il malcapitato dovette recarsi all'ospedale per le cure del caso.

Un testimone generoso che si busca dieci mesi di carcere

Due severe condanne per macellazione illecita a Como

Como, sabato sera.

Mentre stamane al nostro Tribunale si stava discutendo il processo contro tale Pietro Verga, di 32 anni, da Veniano, imputato di macellazione clandestina e vendita di carne di cui era venuto in possesso in violazione alle norme sul razionamento, veniva ascoltato quale testimone certo Innocente Pozzi, di 39 anni. Nel vano tentativo di giovare al Verga, all'udienza il Pozzi confessava di avere egli e non il Verga macellato clandestinamente. Il Tribunale gli ha creduto senz'altro e gli inflitto 10 mesi di reclusione, dieci mesi di arresto, 3 mila lire di multa e 5500 lire di ammenda. Il Verga è stato condannato ad un anno di reclusione, un mese di arresto, 5 mila lire di multa e 10.500 lire di ammenda. Inoltre il Tribunale ha condannato per acquisto di carne in violazione alle norme sul razionamento tale Pietro Grassi fu Battista, a mille lire di multa.

«Costui ruba!»

Il cliente senza fretta e le calze scomparse

Como, sabato sera.

Presentatosi nel negozio di merceria di Daniele Colombo in via Cesare Cantù, tale Carlo Generani, di Luigi, di 36 anni, abitante a Milano in Ripa Ticinese 17, chiedeva di fare alcuni acquisti. Ma, diceva, senza fretta. Il Generani, che recava sotto il braccio una voluminosa scatola di cartone, mentre l'attenzione del proprietario era rivolta altrove, con abile mossa prese alcune scatole contenenti calze infilandole nello scatolone. Così parecchie volte finchè fu sorpreso da una cliente che gridò: «Costui ruba!». Il Generani riteneva opportuno allora, anzichè discutere, darsi alla fuga; ma inseguito veniva raggiunto in piazza San Fedele e consegnato a due carabinieri che lo accompagnavano in caserma.

Grosso incendio a Como in una tintoria

200.000 lire di danni

Como, sabato sera.

Per cause non precisate, ma che si presume doversi attribuire ad autocombustione, un incendio è scoppiato in un reparto della tintoria Pessina, in via Carloni 19. Le fiamme si erano sviluppate al primo piano del locale delle caldaie, nel deposito della torba e della lignite e si erano estese al piano soprastante ed al tetto.

Venivano chiamati i Vigili del fuoco i quali provvedevano a circoscrivere l'incendio che aveva intaccato anche un tappeto volante di elevazione e minacciavano le quattro caldaie. L'incendio veniva domato dopo parecchie ore. I danni ammontano a circa 200 mila lire.

Centoventimila lire di danni per un incendio in una cascina

Bergamo, sabato sera.

A Villongo S. Filastro un violentissimo incendio si è sviluppato nella casa dei fratelli Contonni. Sono andati distrutti 160 metri quadrati di tetto, nove locali ad uso abitazione e relativo mobilio, nonchè 3 once e mezza di bachi da seta. L'incendio ha avuto origine da un ingorgo della canna fumaria. L'azione di isolamento delle fiamme, vigorosamente condotta dai vigili del fuoco, ha avuto pieno successo, cosicchè gli adiacenti fabbricati, pur avendo corso serio pericolo, non hanno in definitiva sofferto. I danni si aggirano sulle 120.000 lire.

CRONACA

I gravi furti di pellicce

Undici lestofanti assicurati alla giustizia

L'operazione della Squadra Mobile ottiene l'ottimo risultato

Il comandante la Squadra Mobile, ha comunicato i particolari del gravissimo furto di pellicce per un valore di oltre 950 mila lire, del quale era stata vittima una nota ditta torinese. La constatazione degli ammanchi era avvenuta la mattina del 6 maggio scorso, quando gli addetti al trasporto delle pelli di talpa, si erano accorti che un grosso cassone, collocato nel magazzino, era stato misteriosamente svuotato nella notte. Diciottomila pelli di talpa erano sparite. Il Questore, venuto a conoscenza del fatto, impartiva le direttive per le indagini che venivano affidate al giovane ma valente commissario, dottor Ferruccio Allitto. Il risultato fu che nello spazio di poche ore, i maggiori colpevoli e cioè Mario Maggi di Felice, ex-dipendente della ditta, Teresio Boetti di Giuseppe, Emilio Pavese di Mario e Silvio Zani di Vittorio, vennero identificati quali autori del furto perpetrato nella notte e subito tratti in arresto. Ma dagli accertamenti, un particolare curiosissimo balzò alla luce, e cioè che mentre il Maggi era l'organizzatore generale di tutti i precedenti «colpi» perpetrati nello stabilimento, nella notte dal 5 al 6, il Boetti, un assai noto pugile dilettante, ne aveva compiuto uno... in proprio. Infatti, mentre il giorno prima il Maggi, schivo alla mano, aveva tutto organizzato per operare alle 2.30, il Boetti, insieme al Pavese, si recava all'una, in via Goldoni e mentre il secondo faceva da «palo» il primo, un autentico acrobata, scalava il muro di cinta alto ben sei metri, metteva piede sul terrazzo, si calava nel cortile schivando il cane che sopritamente dormiva e rubava 6000 pelli di talpa che, collocate in due sacchi, ripassarono il muretto. Poi ritornava alle 2.30 e trovava ancora il Pavese ed il Maggi e lo Zani che si preparavano alla nuova scalata.

Tratto in arresto questo indesiderabile quartetto, le indagini del dottor Allitto si intensificavano per scoprire gli altri lestofanti ed ecco, ad uno ad uno, venire individuati, e subito tratti in arresto, Emilio Micca fu Luigi e Fedele Ferrero fu Biagio, i due che, commessi i furti, si occupavano di trasportare, mediante un triciclo, la refurtiva, collocandola al più presto presso commercianti. Inoltre venivano pure arrestati Alessio Rampieri di Giuseppe, Romolo Carpegna di Francesco, Felice Carboni fu Innocenzo ed il fratello uterino del Maggi Luigi Corsinotti. Tutti questi individui, sempre capitanati dal Maggi, che era l'anima nera dell'organizzazione furfantesca, avevano preso parte a furti precedentemente avvenuti nello stabilimento, a cominciare dal mese di febbraio.

All'atto dell'arresto il Maggi aveva in tasca 4800 lire, parte della somma di 9000 lire che la banda aveva ricavata dall'ultima impresa. S'intende che il Boetti ed il Pavese si erano divisa fra di loro la somma ricavata dal furto perpetrato all'insaputa del capo. Questi, anzi, si è dimostrato molto seccato, quando il dottor Allitto, gliene ha parlato per la prima volta. Senza aspettarlo, tutti avevano «pescato» nello stesso cassone, provocando l'immediata scoperta del furto. Senza questo particolare interessantissimo, gli incaricati del controllo delle pelli, non si sarebbero forse accorti dell'ammanco. Occorre aggiungere che il dottor Allitto ha avuto, nel maresciallo Carrali e nel brigadiere Bastagline, due intelligenti e validi collaboratori.

Non vede il cavo e finisce sotto l'automobile

Quasi all'angolo dove confluiscono i tre corsi, Regina Margherita, Valdocco e Principe Eugenio, stamane, mentre la gente affluiva alla Basilica di Maria Ausiliatrice, è avvenuto un curioso e grave incidente. Passava pel corso una automobile che ne trainava un'altra, col motore spento, forse per portarla in riparazione: perciò era unita a quella trainante da un cavo di tre o quattro metri, il quale lasciava fra le due macchine una certa distanza. Ad un dato momento provenendo dal Corso Valdocco, un uomo in bicicletta, tale Guglielmo Ferlini, non avendo osservato il cavo teso fra le due macchine, e contando di passare in tempo fra l'una e l'altra, accelerò la andatura: così andò ad urtare nella corda che univa le due macchine e fece un bel capitombolo a terra andando a finire presso l'automobile trainata a motore spento. Fu davvero miracolo se la macchina non travolse il povero Ferlini, il quale tuttavia riportò diverse ammaccature e graffiature; la bicicletta invece non ebbe alcun danno. Naturalmente l'autista inveì contro il Ferlini e ne aveva ragione: questi si scusava per non aver visto il cavo e perciò d'essersi andato contro, sicchè il torto della caduta era suo. Dopo un breve altercare, mentre la gente faceva capannello attorno ai due contendenti, questi ed un tratto entrarono in un esercizio vicino per una buona bevuta che rinfrancò gli animi e portò fra essi la concordia.

La venditrice di bambole che ricettava alimentari

Tale Antonia Famiglietti in Petrulli, di anni 31, nativa di Foggia, non ha nella nostra città una fissa dimora, però è la titolare della baracca delle bambole in piazza Regina Elena. Oltre a vendere pupazzetti, ad un'altra attività, forse più proficua, certo più salutare, s'era dedicata la donna, quella di ricettare i generi alimentari che amici che glieli portava rubava nel negozio di un parente. Avuto sentore del traffico, due agenti del Commissariato San Donato la andavano a visitare la Famiglietti ed accertato vero il traffico stesso, la denunciavano in stato d'arresto.

Un pagliaio in fiamme ad Orbassano

80.000 lire di danni

Ci comunicano da Orbassano:

Verso le ore 7 di stamane, un pericoloso incendio si è sviluppato nella cascina delle sorelle Alberti in via Castellazzo angolo via della Volvera, e più precisamente nel fienile. Dato l'allarme, subito accorrevano i vigili locali e numerose persone che collaboravano nell'opera di spegnimento delle fiamme che si presentavano subito pericolose in quanto la cascina si trova ubicata fra l'abitato del paese. Intanto da Torino giungeva un distaccamento di vigili che, messe in azione le numerose lancie riusciva in circa tre ore di lavoro a circoscrivere il fuoco ed a spegnerlo completamente. Sono stati messi in salvo gli animali che si trovavano nella stalla sotto il pagliaio in fiamme ma andavano distrutte notevoli quantità di fieno e paglia nonchè attrezzi da lavoro per un danno di circa 80 mila lire, coperto da assicurazione.

Ma, insomma, chi dei due aveva rubato la calcolatrice?

I meccanici Raffaele Laurenza di Nicola e Carlo Maffeo di Antonio, abitanti rispettivamente in via Alassio 8 ed in corso Bramante 15, nella notte dal 25 al 26 maggio scorso penetravano mediante chiave falsa nella officina Museo in corso Bramante 56 e poco dopo ne uscivano con una macchina calcolatrice del valore di 9000 lire che avevano rubata nell'ufficio.

Ricevuta la denuncia del furto, il Commissario della Barriera di Nizza incaricava il maresciallo De Marco di sbrogliare la faccenda ed il sottufficiale fermava i suoi sospetti sui due meccanici resisi già illustri per alcune ruberie. Fermato, il Laurenza negava non solo il furto ma qualsiasi sua partecipazione ad esso. Però, siccome voleva assai bene al maresciallo De Marco, gli confidava in linea strettamente confidenziale che il ladro, oh! sì, doveva essere il Maffeo. Fermato a sua volta, il Maffeo giurava che in tutta quella faccenda le sue mani erano pulite. Però, siccome voleva anche lui assai bene al maresciallo De Marco, gli confidava in linea strettamente confidenziale che il ladro, ah! sì, non poteva non essere che il Laurenza. A tanta manifestazione di stima, il maresciallo De Marco si sentì un po' imbarazzato, non tanto però da non riuscire a mettere a confronto i due, che naturalmente si accusarono e si palleggiarono vicendevolmente la responsabilità, e da perquisire infine il Laurenza il quale si trovò in possesso di una polizza del Monte di Pietà. La calcolatrice era stata dunque impegnata ed il Laurenza ed il Maffeo si erano equamente spartita la somma. Credete voi che essi si siano finalmente decisi, con tanto di polizza accusatrice, a confessare il furto? Ma nemmeno per idea. Impegnata l'ammaccata, la macchina, spartito se l'erano il denaro, indubbiamente, ma quanto ad aver commesso il furto... Una bella impudenza che il maresciallo De Marco premiava convenientemente denunciando i due compari in stato d'arresto.

Un macchinista ed un bimbo investiti

Per ferite varie guaribili in dieci giorni è stato medicato in un ospedale il macchinista Vittorio Bellarosa il quale nei pressi di San Mauro Torinese è stato investito da una ciclista.

Da un carro è stato travolto in via delle Fontane, il bimbo di 4 anni Giampiero Marazzi, il quale è stato ricoverato in ospedale per la frattura della gamba destra, guaribile in quaranta giorni.

Rubava rame nell'officina

Era impiegato in uno stabilimento industriale cittadino tal Giuseppe Bruno fu Benedetto, di 45 anni, nativo di Catania ed abitante nella nostra città in via Mazzini 32. Costui si era fatto prendere dal vezzo di rubare del rame di proprietà dello stabilimento, di metterselo in tasca e di portarlo a casa. Naturalmente, tutto gli è andato bene finchè non è stato scoperto e dequisiato in istato d'arresto dal Commissariato San Donato.

La caduta di un operaio

Mentre attraversava via Cottolengo, l'operaio Severino Menardi fu Giovanni, di 44 anni, abitante in via Montevecchio 2, è accidentalmente caduto. Egli è stato medicato all'Astanteria Martini di una contusione alla regione addominale guaribile in 10 giorni.

Per contravvenzione alla diffida

Dagli agenti del Commissariato San Salvario è stato arrestato tale Vincenzo Musso fu Candido, il quale si è reso colpevole di aver contravvenuto alla diffida di cui all'art. 157 della Legge di P. S.

La commemorazione del miracolo del Santissimo Sacramento

Oggi la Chiesa torinese, nella sua liturgia, ricorda il miracolo del SS. Sacramento avvenuto l'anno 1453 del quale esiste una solenne memoria nella chiesa del Corpus Domini. In questa chiesa si celebrano speciali funzioni; alla festa è dedicata una particolare officiatura.

Crudele morbo stroncava in brevi ore la vita fresca, vibrante d'entusiasmi, piena di affetti, di

Amalia Sellier

di anni 12

Il babbo Rolando, la mamma Margarita Mary, il fratellino Emilio, i nonni e i parenti tutti la piangono.

Bologna, 6 giugno 1942-XX.

I funerali avranno luogo domani 6 alle ore 17 partendo dalla Cappella del Policlinico di S. Orsola. 2938

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*